

Israele riprende l'aggressione a Gaza e rinnega il cessate il fuoco

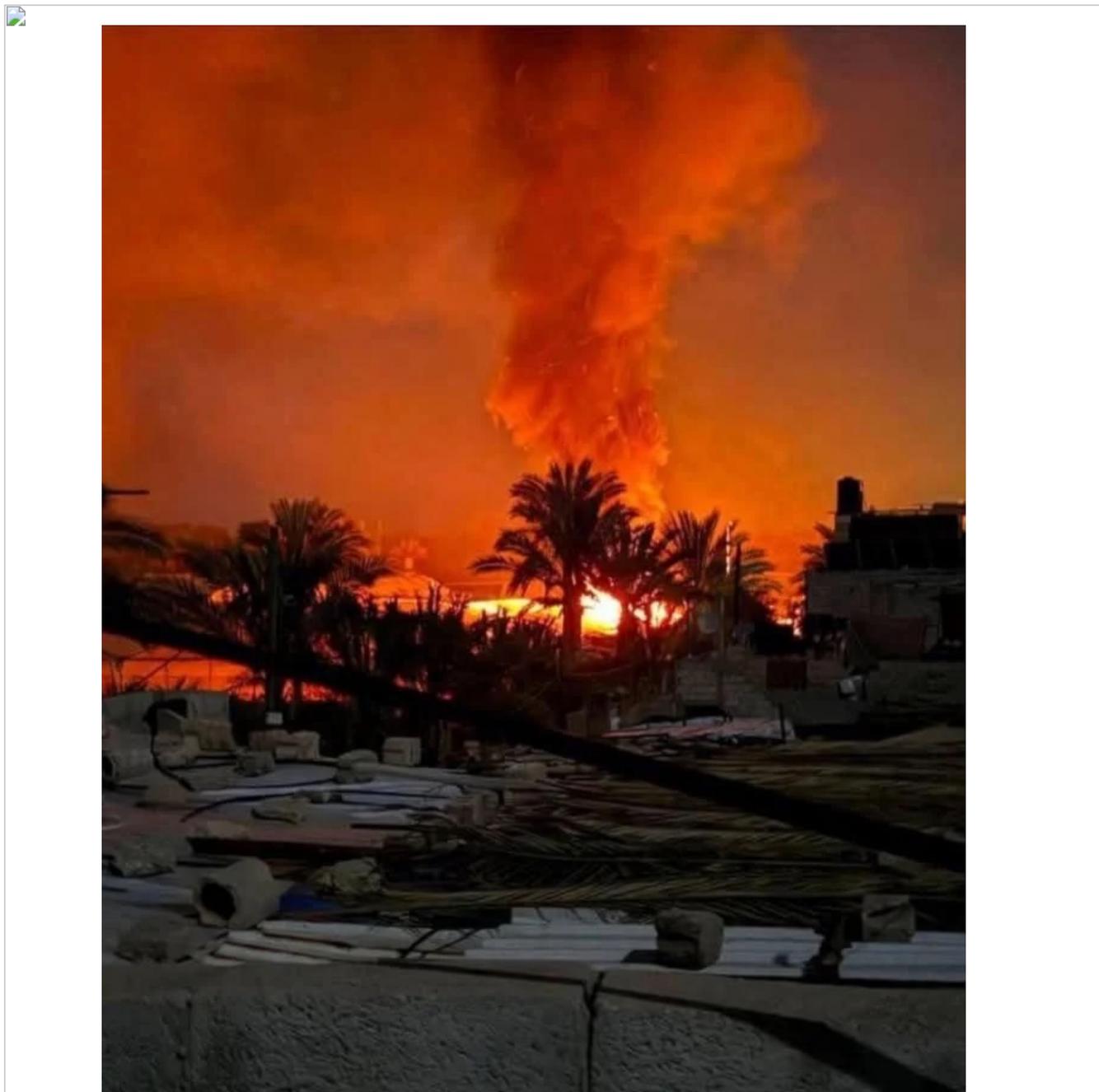
controinformazione.info/israele-riprende-laggressione-a-gaza-e-rinnega-il-cessate-il-fuoco

18 MARZO 2025

L'occupazione israeliana riprende l'aggressione a Gaza, effettuando massicci attacchi aerei sulla striscia bloccata, provocando decine di martiri.

Le forze di occupazione israeliane hanno lanciato intensi attacchi aerei nella Striscia di Gaza martedì mattina, prendendo di mira aree residenziali, campi profughi e infrastrutture pubbliche, in seguito al crollo ufficiale del cessate il fuoco che ha fermato l'aggressione al territorio palestinese.

Fonti mediche palestinesi hanno riferito di almeno 205 martiri, la maggior parte dei quali bambini, e centinaia di altri feriti nei bombardamenti.



Il corrispondente di Al Mayadeen a Gaza ha riferito che decine di attacchi aerei israeliani simultanei hanno colpito varie località di Gaza nell'arco di meno di dieci minuti. I resoconti indicano che i missili israeliani hanno colpito case, moschee, scuole e rifugi per sfollati, in particolare a Khan Younis e Rafah.

Dopo gli attacchi diretti israeliani, sono scoppiati incendi nelle tende dei rifugiati a ovest di Khan Younis, lasciando molti civili intrappolati sotto le macerie.

L'agenzia militare e di intelligence israeliana Shin Bet ha confermato gli attacchi in una dichiarazione ufficiale, affermando che

sono stati eseguiti in base a direttive politiche. I media israeliani hanno citato un alto funzionario che ha affermato: **“Il cessate il fuoco è finito”**.



Hamas ha condannato il rinnovato assalto, accusando il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu di aver ripreso una campagna di genocidio contro civili disarmati. Il movimento ha chiesto alla Lega Araba, all'Organizzazione per la Cooperazione Islamica e alle Nazioni Unite di intervenire con urgenza, sollecitando l'applicazione della Risoluzione 2735 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per fermare l'offensiva israeliana.

Fonti palestinesi hanno inoltre segnalato un aumento dei movimenti militari israeliani lungo il corridoio di Filadelfia, nella parte meridionale di Gaza, sollevando preoccupazioni circa una possibile escalation via terra.

La Casa Bianca ha riconosciuto che l'occupazione israeliana si era consultata con gli Stati Uniti prima di lanciare gli attacchi, ma non ha divulgato i dettagli delle discussioni.

Le squadre di soccorso a Gaza hanno difficoltà a rispondere alle chiamate di soccorso a causa della grave carenza di attrezzature e veicoli operativi, lasciando molti feriti senza assistenza medica immediata.

Fonte:

[Al Mayadeen Inglese](#)

Traduzione: Fadi Haddad



Israele rompe la tregua, raid su Gaza, più di 400 morti

remocontro.it/2025/03/18/israele-rompe-la-tregua-raid-su-gaza-piu-di-350-morti

18 marzo 2025



La notte dei tradimenti. Seppellita la tregua. Raid israeliani su Gaza, oltre 400 i morti. Colpite le tende degli sfollati a Khan Younis. Il premier e il ministro dell'interno di Hamas uccisi nei raid. Idf chiude Rafah, e blocca il trasferimento malati in Egitto. Ordinata l'evacuazione delle zone confinanti con Israele. La protesta dei parenti degli ostaggi



Strage a Gaza, seppellita la tregua

Secondo la Cnn, oggi è stata la giornata in cui la popolazione di Gaza ha subito il maggior numero di perdite dal 7 novembre 2023, quando morirono 548 persone. Mahmoud Basal, portavoce della protezione civile dell'enclave, specifica al network Usa che nell'attacco israeliano sono uccisi "più di 130 bambini e molte donne", incluse intere famiglie.

La notte dei tradimenti. Israele ha lanciato nuovi attacchi aerei sulla Striscia di Gaza dopo che ha accusato Hamas di non voler rilasciare tutti gli ostaggi. Netanyahu ha avvertito: "Israele agirà contro Hamas con una forza militare sempre maggiore". In una sola notte dopo il crollo della tregua purtroppo le vittime sono oltre 400. Il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha poi precisato: "Non smetteremo di colpire finché tutti gli ostaggi non saranno tornati a casa e tutti gli obiettivi di guerra non saranno stati raggiunti". La portavoce del presidente americano, Karoline Leavitt, ha spiegato che Israele prima dell'attacco ha consultato la Casa Bianca: "L'amministrazione Trump e la Casa Bianca sono stati consultati dagli israeliani sugli attacchi a Gaza della scorsa notte".

Operazione "Forza e spada"

L'esercito israeliano (Idf) ha affermato che il nome della loro campagna di bombardamenti a sorpresa contro Hamas nella Striscia di Gaza è "Forza e spada". Lo riporta il Times of Israel a poche ore dal bombardamento nella Striscia di Gaza con un numero impressionante di vittime. In particolare, oltre cento persone sarebbero state uccise negli attacchi nel Sud della Striscia, orientati a colpire Mahmoud Abu Watfa, viceministro dell'Interno di Gaza e alto ufficiale di Hamas, in cui decine di civili sono rimasti uccisi.

'Le porte dell'inferno'

Il ministro della Difesa Israel Katz, senza ritegno: "le porte dell'inferno si apriranno a Gaza" se Hamas non rilascerà, senza condizioni, i 59 ostaggi ancora prigionieri nella Striscia. Dimostrando quanto fosse strumentale l'atteggiamento sul negoziato per una Fase 2 del cessate il fuoco che non c'è mai stato e ora è di fatto cancellata.

Strapotere militare israelo-americano

Idf ha attaccato con caccia F-16 e F-35 e artiglieria nei raid più pesanti realizzati in questo 2025, rileva Inside Over. La prima parte di un'operazione più estesa che dovrebbe contribuire a rafforzare la posizione di Tel Aviv, anche a costo di venire meno agli accordi faticosamente mediati da Egitto e Qatar, con la sponda statunitense, a gennaio. "Hamas ha insistito per attenersi ai termini originali dell'accordo, che avrebbe dovuto entrare nella sua seconda fase all'inizio del mese", nota il Times of Israel, sottolineando che "quella fase prevedeva che Israele si ritirasse completamente da Gaza e accettasse di porre fine definitivamente alla guerra in cambio del rilascio degli ostaggi ancora in vita". Andrea

Muratore rileva che “mentre Israele ha firmato quei termini a gennaio, Netanyahu ha a lungo insistito sul fatto che Israele non porrà fine alla guerra finché le capacità di governo e militari di Hamas non saranno state distrutte”.

Tacito consenso Usa

Il mediatore Usa Steve Witkoff ha provato a fare da pontiere per una proposta temporanea che Hamas ha, in parte, accettato prevedendo la graduale liberazione degli ostaggi. Gli islamisti di Gaza hanno però chiesto garanzie di sicurezza sul ritiro dell'Idf che non sono state accordate. E la sensazione legata ai fatti è che Israele non aspettasse altro che di riprendere massicciamente l'operazione militare nella Striscia.

Trump in contropiede accetta

Da Washington, il presidente Usa Donald Trump ha abbandonato la cautela dei giorni scorsi e ha offerto all'operazione israeliana. “Hamas avrebbe potuto rilasciare gli ostaggi per estendere il cessate il fuoco, ma invece ha scelto il rifiuto e la guerra”, ha dichiarato al Times of Israel il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Brian Hughes. Trump ha rifiutato il piano arabo di mediazione per la fine della guerra, tappeti rossi a Netanyahu a Washington, ma ha anche ridotto la capacità americana di essere un mediatore credibile e gli sforzi di Witkoff. Parte importante del sostegno sa a Israele, gli attacchi in Yemen contro gli Houthi dopo che questi ultimi avevano dichiarato che avrebbero iniziato i raid contro le navi cargo nel Mar Rosso se Israele avesse continuato a colpire Gaza.

Basta Ucraina, ma Israele no

Ora, Washington appoggia Tel Aviv nel massacro che ricomincia con la scusa degli ostaggi ancora prigionieri nella Striscia ma che rischia di metterli anche loro a rischio, tanto che Noa Argamani, una degli ostaggi liberati da Hamas nei mesi scorsi, ha pubblicato una simbolica 'emoticon' col cuore spezzato sul suo profilo X. A testimonianza della consapevolezza crescente nella società israeliana sul fatto che la campagna di Netanyahu non è per la salvezza dei prigionieri. Ma per il consolidamento di un governo che ormai ha nella guerra senza limiti la sua ragion d'essere. E gode di una copertura illimitata, al netto delle differenze retoriche, dell'alleato americano.

Intanto, l'ex ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir, uscito dal governo Netanyahu a gennaio dopo la firma del cessate il fuoco, ha elogiato il primo ministro: “Israele deve tornare a combattere a Gaza. Questo è il passo giusto, morale, etico e più giustificato, per distruggere l'organizzazione terroristica di Hamas e riportare indietro i nostri ostaggi”. Strano concetto di giustizia e etica quello dei nazionalisti israeliani. Ma nulla di cui stupirci.
